

» di Paolo Uggé\*

## Ruote d'Italia

### Chi uccide deve pagare

**È** giusto che, passata l'onda dell'emozione del momento, tutto torni come prima? Che i giornali smettano di descriverne, che i politici smettano di parlarne, aspettando il prossimo morto per tornare davanti a telecamere e ripetere le solite sciocchezze? La risposta è «no». Non è giusto che bastino poche ore per far calare il silenzio su una sentenza, obbrobriosa, come quella che ha condannato a soli 3 anni e 4 mesi di reclusione Gabardi El Habib, il pirata della strada che il 10 luglio scorso aveva travolto e ucciso a Gorgonzola Beatrice Papetti, una ragazza di 16 anni che era in sella alla sua bicicletta.

«Una pena non giusta - come ha spiegato il padre della ragazza - ma questa è la legge italiana». E, aggiungiamo noi, questa è la politica italiana. Capace di cancellare la morte di una vittima innocente non appena si spengono i riflettori. Come avevamo previsto mesi fa, quando occupandoci dei morti sull'asfalto avevamo proposto di prevedere che chi



fosse messo alla guida senza patente in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, venisse considerato alla stregua di chi premedita un omici-

dio e lo esegue volontariamente. Siamo stati, purtroppo, buoni profeti: non hanno fatto nulla. L'unica strada possibile per creare un deterrente è intervenire sulle sanzioni accessorie rapportate al danno generato. Educando a una regola: chi sbaglia paga, a costo di portargli via ogni cosa. Coloro che amano disquisire per ottenere qualche visibilità hanno invece invocato la fattispecie dell'omicidio stradale, progetto immediatamente sgonfiatosi. Possibile che si spenda del tempo a dibattere sulle quote rosa e non si affronti, invece, un tema che continua a mietere vittime?

Una classe politica che non sa nemmeno recepire i sentimenti di ribellione e di delusione che vengono alimentati da questi comportamenti merita solo una cosa: essere mandata a casa. Il presidente del Consiglio che vuole rompere gli schemi prenda il coraggio a due mani e sene infischi dei delegulei e dei parrucconi che potrebbero cercare di inficiare la sua iniziativa con delle pronunce di incostituzionalità e predisponga un provvedimento urgente che dimostri la volontà di risolvere una volta per tutte questa vergognosa situazione.

\*Presidente Fai Confrasperto  
vicepresidente Confcommercio  
e consigliere Cnel

